

Il ritorno di Veltroni

1 Settembre 2018

Da L’intellettuale dissidente del 30-8-2018 (N.d.d.)

Che gli Dei abbiano sempre in gloria Walter Veltroni ’Africano. Con zombie cosÌ, ostinatamente ritornanti sul luogo del delitto, la destra economica travestita da sinistra politica (questo il nome esatto, ancorché lungo, della cosa chiamata Partito Democratico) non ha chance contro la destra-destra della Lega e ’oltre-destrasinistra (con un po’ più di sinistra) del Movimento 5 Stelle. Ripetizioni da scioglilingua a parte, il suo appello su Repubblica – non si capisce bene a chi dato che il suo partito è un morto col sondino attaccato – è proprio quel che ci voleva, all’odiato governo di estrema destra (sic), per continuare a dormire sonni da papa (s’intende Borgia, non l’attuale, che in questo momento c’ha certi cavoli per la testa). Anzi di più: a ben sperare per le elezioni europee della primavera del 2019, vero movente dell’ennesima pisciosa sbrodolata veltroniana di alati ideali, buoni sentimenti, memoria di maniera, reductio ad nazismus (la sindrome da Repubblica di Weimar permanente), birignao in sinistrese e l’immane lista della spesa sui delenda, i compiti da svolgere (la sinistra deve fare questo, quello, quell’altro, una cosa e il suo contrario, ma anche l’altra, e non dimenticarsi di quell’altra ancora, segnandosi bene una, ma sì quella là, che non era ancora entrata in testa a voi lettori intellettualmente superdotati di Scalfari&Calabresi, beninteso restando in tutto ciò se stessa, ovvero: boh), finendo trionfalmente con il rivelare l’inedito e inaudito propostone mai fin qui concepito da alcuno: bisogna inventare una forma originale di movimento politico.

Ma no, ma dai. Ma cosa ci dici mai, topogigio Valter (come lo chiamava Grillo quando lottava ancora in mezzo a noi). Ebbene, servendo la broda per polli già trangugiata e sputata fuori più volte ma impepata con lo spauracchio, anche questo trito e ritrito, del pericolo nero, il fine pensatore Veltroni ha pensato bene di aver contribuito a rianimare il cadavere. In realtà, non fa altro che assicurare i già sicuri compagni (povera cara parola, in bocca a questi venduti neo-liberali) di essere dalla parte della Ragione, perché antifascisti, democratici puri, moralmente superiori eccetera eccetera, ma soprattutto dà ulteriore certezza ai cattivi sovranisti – non Salvini e Di Maio, ma gli elettori di Salvini e Di Maio – al popolo filo-governativo, che è sempre popolo che vota come il suo, che la sinistra in Italia non sa fare altro che iniettarsi in vena il solito vocabolario, le solite quattro idee, la solita moralina come direbbe Nietzsche, e sentirsi meglio per un po’. Fino alla prossima sconfitta. Una sinistra, intesa non in senso storico-ideologico ma come semplice posizionamento nell’agone, c’è già: è il Movimento 5 Stelle. Chi scrive lo ha già scritto, ma lo ripete: pur non essendo fan del regime liberal-parlamentare, dovendo ragionarci all’interno, si può sostenere che una dialettica sana e più realistica vedrebbe da una parte, a destra, la Lega, e dall’altra i pentastellati. Accomunati da un minimo denominatore, il sovranismo (più o meno rozzo e tiepido e più o meno autentico, ma tant’è), rispettando cosÌ, ironia della sorte, un must del manuale del buon bipolarista, anzi bipartitista, tipo Sua Liberalità l’Augustissimo prof. Panebianco: ossia un terreno di fondo valido per entrambi i contendenti, che poi sarebbe la cara vecchia ideologia dominante. Fosse per noi, comunque, sia chiaro: servirebbe un movimento rivoluzionario. Vero. Purtroppo mancano le “condizioni”, come avrebbe detto il figiciotto Veltroni negli anni ’70. A proposito: siccome a noi di fare il bene del governo – quale che sia – ci interessa relativamente, cara Africa, noi prendiamo i tuoi migranti quando hanno bisogno di asilo, tu però prenditelo ’sto Valter, ché alla sua prossima lettera-fiume, sorbendocela per dovere professionale, rischiamo di morirci all’ultima riga. Quella che si aspira, per tenerci svegli.

Alessio Mannino